

## **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne**

**25 novembre 2020**

Buongiorno a tutti,

In qualità di avvocato di AIAF sono onorata di partecipare a questo evento organizzato in collaborazione con il Comune di Verona, dalla rete scuola e territorio educare insieme in collaborazione con l'associazione prospettiva famiglia con cui AIAF collabora da molti anni.

2020 è il settimo anno di comune impegno per questa giornata che normalmente si tiene in Gran Guardia... oggi invece ci vede lontani ma uniti con questa altra modalità ... e con la partecipazione di più di tremila studenti delle scuole veronesi.

Ringrazio per questa opportunità gli organizzatori, il dirigente dott. Filini e la coordinatrice di rete Daniela Galletta che hanno permesso l'attivazione della diretta streaming, la prof.ssa Zampieri dell'istituto Pindemonte per il suo contributo nella riuscita dell'iniziativa.

I miei saluti vanno anche rivolti alle autorità che mi hanno preceduto, Assessore Francesca Briani, al nostro Relatore di oggi, Giampaolo Trevisi, a Federico Tosi e Riccardo Dal Cappello, della classe quinta Copernico Pasoli ed Elisabetta Segal del Centro Petra.

Il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, è una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite tramite la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999 per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della violenza contro le donne e per stimolare i governi, a mettere in campo tutte le risorse e gli strumenti diretti a rimuovere il triste fenomeno del femminicidio.

Il termine femminicidio è un neologismo che identifica i casi di omicidio intenzionale o preterintenzionale, ovvero l'omicidio quale conseguenza delle violenze subite, in cui una donna viene uccisa per motivi basati sul genere, ovvero perché è una donna.

Esso costituisce dunque un sottoinsieme della totalità dei casi di omicidio aventi un individuo di sesso femminile come vittima. Il significato di tale neologismo è per estensione definito come: *Qualsiasi forma di violenza esercitata in maniera sistematica sulle donne allo scopo di perpetuarne*

*la dipendenza, la subordinazione di genere e di annientare l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico della donna in quanto tale, fino a talvolta alla morte.*

L'idea di una donna di valore subordinato e dipendente dall'uomo da mantenere assoggettata sia fisicamente che psicologicamente ha radici profonde anche nella storia.

Il generale Menone (399 a.c.) nel dialogo platonico che porta il suo nome riassume il sentimento prevalente dell'antica Grecia riguardo alle virtù di uomini e donne:

*“Prima di tutto, se prendi la virtù di un uomo, è facilmente stabilito che - egli è competente nel gestire le questioni della sua città, e gestirle in modo tale da fare beneficio ai suoi amici e danneggiare i suoi nemici. Ora prendi la virtù di una donna: non vi è difficoltà nel descriverla come il dovere di gestire bene la casa, prendersi cura dell'interno della proprietà, e obbedire a suo marito”.*

## **CURA E OBEDIENZA SONO quindi, da sempre, LA CIFRA CHE DISTINGUE LA DONNA**

La visione patriarcale della relazione familiare è arrivata più o meno intatta fino al novecento.

Esattamente 100 anni fa dopo la Prima Guerra Mondiale la mancanza di uomini e la necessità di far ripartire un paese profondamente segnato da un sanguinoso conflitto consigliano il nostro Parlamento di abolire la c.d. autorizzazione maritale, con la **legge del 17 luglio 1919** n. 1176.

## **La donna sposata ha diritto di donare, di alienare beni mobili, di stare in giudizio, di chiedere un mutuo e di costituire una ipoteca, senza l'autorizzazione del marito.**

Badate bene che l'autorizzazione maritale che era posta al presidio dell'ordine degli interessi della famiglia, non del fatto che si ritenesse la donna meno capace di gestire i propri affari.

Anzi al contrario proprio la guerra aveva dimostrato come le donne erano state in grado di portare avanti aziende, campagne e famiglie anche in condizioni estreme.

Con la stessa legge si stabilisce che le donne possono ricoprire impieghi pubblici ed entrare anche nel mondo delle professioni, ma la cultura rimane profondamente legata ad una visione che le relega ad un ruolo di dipendenza, tanto è vero che, anche se vincitrici di concorsi possono essere escluse, se non ritenute all'altezza della mansione.

### **È il marito comunque ad avere l'ultima parola sul lavoro della moglie**

Nell'agosto del **1919** la prima donna avvocato in campo: Elisa Comani, di Ancona che riuscì non solo ad ottenere l'iscrizione all'albo degli Avvocati, ma addirittura la difesa in alcuni processi. Letizia De Martino, a soli 27 anni divenne la prima donna giudice d'Italia. Correva l'anno **1964**.

Comunque, anche dopo una legge all'epoca molto discussa si riteneva che le virtù di una donna fossero legate alla riservatezza e al privato con cui confliggeva il desiderio di emanciparsi era considerato invece eccentrico e frutto di una personalità "stramba".

**Nel 1946** alle donne viene attribuito il diritto di voto nella scelta tra monarchia e repubblica.

Di nuovo è stato necessario distinguersi per meriti di guerra per ottenere ciò che invece un uomo ottiene per diritto di nascita.

Badate bene che già nel 1918 era stato approvato il suffragio censitario maschile.

Due anni dopo, nel 1948, con l'approvazione della Carta Costituzionale, all'articolo 3 tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge e nell'articolo 29, vi è il riconoscimento dell'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi. Tuttavia, la norma specifica che "il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare".

Sebbene sia sancito dalla Carta Costituzionale che donne e uomini sono uguali, solo alla fine degli anni sessanta la Corte Costituzionale dichiara costituzionalmente illegittimo l'articolo 559 del codice penale che prevedeva il reato di adulterio in capo alla sola moglie, punito con la reclusione **fino ad 1 anno e fino a 2 anni in caso di relazione adulterina.**

**Nel codice civile permane fino al 1975** il potere gerarchico del marito che esercitava la patria potestà sui figli e la potestà maritale sulla moglie.

**Per esempio l'art. 144 c.c.** che è stato abrogato nel 1975 recitava così: *“il marito è il capo della famiglia; la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli crede opportuno di fissare la sua residenza”*.

Nel 1981 con la legge 442 vengono definitivamente abrogati il delitto d'onore (art. 587 c.p.c) che concedeva una riduzione della pena nel caso in cui a compiere l'omicidio della moglie, della figlia, della sorella, fosse il marito, il papà o il fratello in uno stato d'ira che si riteneva sempre inevitabile e presunto, al fine di difendere il suo onore e/o quello della famiglia lesa a causa di una “illegittimità relazione carnale”.

**La pena era da 3 a 7 anni. Teniamo in considerazione** che nel Codice Rocco dell'epoca la pena per l'omicidio volontario non era inferiore a **21 anni di reclusione. (più o meno come una rapina)**

**Nel 1996** la violenza carnale e gli atti di libidine violenta sono finalmente qualificati come reati come la persona e non più contro la morale pubblica e il buon costume e ricompresi nella più ampia fattispecie della violenza sessuale: finalmente anche alla donna viene riconosciuto la libertà sessuale.

Nel corso del tempo poi sono state approvate alcune modifiche legislative, sempre più rapidamente:

- nel 2006 sono state criminalizzate le condotte relative alle mutilazioni genitali femminili;
- nel 2009 è stato introdotto il reato di atti persecutori (stalking);
- nel 2013 sono state introdotte alcune modifiche al codice penale (per es. nuove aggravanti nei reati di violenza).

Nel 2013 l'Italia insieme ad altri 46 paesi ha sottoscritto la Convenzione di Istanbul.

La Convenzione di Istanbul è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza ed è incentrata **sulla prevenzione della violenza domestica, proteggere le vittime e perseguire i colpevoli di tali delitti.**

È il primo trattato internazionale che contiene una definizione di **genere** come (art. 3, lett. c)), "ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini".

L'Italia, come firmataria, è impegnata a orientare tutta la propria azione normativa e di governo in tal senso e nel tempo in effetti abbiamo assistito ad una sempre maggiore attenzione al tema della violenza sulle donne e la violenza domestica.

Di qui altre modifiche legislative che hanno previsto l'introduzione di nuovi reati, come ad esempio, il *revenge porn*, che punisce chiunque, dopo averli realizzati o sottratti o ricevuti in via, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate.

Ha punito più severamente alcune fattispecie di reato come la violenza sessuale, oppure come i maltrattamenti in famiglia.

Ha distinto dal reato di lesioni personali e ha punito in maniera molto severa, da 8 a 14 anni chiunque cagiona ad alcuno la lesione personale dalla quale derivano la deformazione o lo sfregio permanente del viso.

**Nonostante lo sviluppo concreto del dato normativo, anche nel 2020 i femminicidi in Italia rimangono più o meno costanti, uno ogni tre giorni, fino ad oggi 91, e nell'analisi dei casi la morte è l'epilogo fatale di una relazione caratterizzata da vessazioni, molestie, maltrattamenti fisici, economici, psicologici cui spesso assistono o addirittura coinvolgono figli minori.**

Nel nostro Paese non esiste un osservatorio nazionale, quindi non ci sono stime ufficiali e anche questo è un problema.

La raccolta dei dati è lasciata all'ufficiosità dei centri antiviolenza e dell'Associazioni femminili.

I numeri ci dicono che nonostante i progressi legislativi **non bastano, perché ciò che manca è un cambio di passo sul piano culturale**, su cui il nostro Paese non investe abbastanza risorse per un vero contrasto alla violenza di genere attraverso investimenti importanti:

- per formare le forze dell'ordine adeguatamente;
- per formare i giudici;
- per rendere veloci ed efficaci i processi penali, per gli accertamenti di responsabilità dei colpevoli;
- per fornire e formare il personale dei centri anti violenza per l'accoglienza delle donne e dei figli vittime di violenza, attraverso di loro approntare un vero e proprio piano di emancipazione, sul piano psicologico ed economico.

E in generale investire in un forte cambiamento sociale che deve necessariamente fare seguito un cambiamento culturale individuale.

Agire per favorire una nuova dimensione educativa che promuova non solo a parole il concetto di "parità", tra i generi ma che promuova i principi di corresponsabilità e complementarietà di uomo e donna.

Alle donne non si deve offrire solo l'opportunità di rimanere a casa nel momento in cui diventano madri, non può essere lasciata a loro la totale gestione della cura della famiglia allargata anche inteso come *welfare*, come cura degli anziani.

Alle donne deve essere offerta l'opportunità di essere lavoratrici e madri allo stesso tempo e in definitiva, la possibilità di un'auto realizzazione al pari dei loro uomini.

Rimane quindi un'operazione profondamente da fare che non è delegabile: dobbiamo imparare a guardare l'Altro come ad un mistero un bene assoluto dotato della stessa nostra libertà e capacità di scegliere allora e solo allora avremo realizzato il principio fondante della nostra civiltà e contenuto nella nostra costituzione ovvero che tutti i cittadini sono uguali ed hanno tutti le stesse opportunità.

Passo la parola al dottor Gianpaolo Trevisi (Roma, 1969), direttore della Scuola di Polizia di Peschiera del Garda (VR).

È stato in precedenza dirigente dell'Ufficio Immigrazione e poi della Squadra Mobile di Verona, nonché Vice Questore. È anche uno scrittore, autore di *L'amore che non è* (2017), *Un treno di vita* (2010) e *Coriandoli* (2011) e di *Un foglio di via* (2014) e di *La casa delle cose* (2011).

Ci parlerà della sua esperienza sul campo raccolta con la sua sensibilità di scrittore nel libro  
L'amore che non è.